

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI ROMA
FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA
ISTITUTO DI CIVILTÀ PRIMITIVE

ALBERTO M. CIRESE

L'ORGANIZZAZIONE SOCIALE
E LA PARENTELA

Estratto dal volume " Introduzione allo Studio dell'Etnologia "
del Prof. Ernesto De Martino - Edizioni dell'Ateneo

L'ORGANIZZAZIONE SOCIALE E LA PARENTELA

(dott. Alberto M. Cirese)

Alla elementarità della vita economica ed alla povertà del patrimonio ergologico degli indigeni australiani fa riscontro una così ricca complessità di articolazioni parentali e sociali che s'è potuto parlare addirittura di una "sociologia pianificata" degli Australiani (Cl. Lévi-Strauss). E tale è l'intersecazione dei rapporti di parentela, dei clan totemici, delle divisioni matrimoniali ecc. con tutta intera la vita economica ed ideologica degli indigeni, che non è possibile sperare di comprenderne appieno il valore e le ragioni se non ci si familiarizza almeno un poco con i meccanismi sociali. Tuttavia non sarà qui possibile (data la natura del corso e la complessità dell'argomento) un esame approfondito: ci contenteremo di illustrare solo gli aspetti formali più evidenti che concernono il gruppo locale (o orda), la tribù, il clan totemico, la famiglia e la parentela bilaterale, le divisioni (o classi) matrimoniali ".

Il gruppo locale e la tribù

L'unità fondamentale della vita interindividuale¹ e interfamiliare degli indigeni australiani è costituita dal gruppo locale (che molti studiosi con il nome di orda). Un gruppo locale, o orda, è una piccola comunità di individui dei due sessi, distinti in nuclei familiari, viventi su un territorio ben determinato: il territorio nel quale vissero gli antenati; le cui "anime" si reincarnano nei nuovi nati. In questo territorio gli uomini del gruppo locale vanno a caccia, le donne esercitano la raccolta. Questo territorio è dunque la vera patria spirituale ed economica degli individui che compongono il gruppo locale.

Nell'orda non esistono autorità politiche: ogni nucleo familiare agisce come unità economica autosufficiente, e per le attività cerimoniali, sacrali, ecc. di portata superfamiliare la guida è costituita dagli anziani, che hanno l'autorità che deriva loro dal fatto di aver acquisito esperienza e competenza con gli anni.

¹ Pag. 176

Ma non esistono neppure autorità politiche sovrapposte all'orda. La tribù, infatti non costituisce un elemento unitariamente funzionante, non ha organismi direttivi, non si ingerisce nella vita delle singole orde. Essa si definisce piuttosto come un fatto linguistico, giacchè comprende tutte le orde che parlano approssimativamente la stessa lingua²; e, dal punto di vista territoriale, il territorio che essa occupa non è altro che "il totale dei territori delle orde che la compongono" (Radcliffe-Brown). Insomma la tribù non fa o decide unitariamente le guerre; non amplia il suo territorio; non esercita come corpo o organismo unitario la caccia e la raccolta. E v'è da notare che, per quanto sia abbastanza diffuso il sentimento di differenza che gli indigeni di una tribù provano nei confronti degli appartenenti agli altri gruppi tribali (per la diversità di lingua, di territorio, di costumi ecc.), tuttavia sono molto più stretti e frequenti i rapporti (ad es. cerimoniali) tra orde appartenenti a tribù diverse ma territorialmente vicine, che con quelli tra orde della stessa tribù ma viventi in territori distanti.

L'orda, o gruppo locale, è dunque la vera unità territoriale unitariamente funzionante. Ma dobbiamo ora vedere chi siano e come siano legati fra loro gli individui che la compongono. Abbiamo già detto che ogni orda ha un suo territorio che è la sua patria perché è la patria dagli spiriti che eternamente si reincarnano in ogni nuovo nato. Ogni individuo, infatti, nella concezione degli indigeni australiani, non è un essere interamente nuovo: esso è, per dirla³ genericamente, una reincarnazione di un individuo già esistito, di un antenato che ha già vissuto nel medesimo territorio. Non risulta che tutti gli individui nati sullo stesso territorio hanno la stessa ascendenza mitologica e spirituale: sono tutti parenti fra loro perché reincarnano lo stesso gruppo territoriale di spiriti.

Va qui ricordato che mentre per la nostra civiltà la parentela è basata essenzialmente sui rapporti di consanguineità, presso gli indigeni australiani (e presso le popolazioni primitive in genere) essa si basa su rapporti e legami mitici ed ideologici che possono coincidere, ma possono anche non coincidere, con i rapporti di sangue. La nostra società conosce qualche cosa di simile nello specialissimo rapporto di parentela che è costituito dal "comparatico".

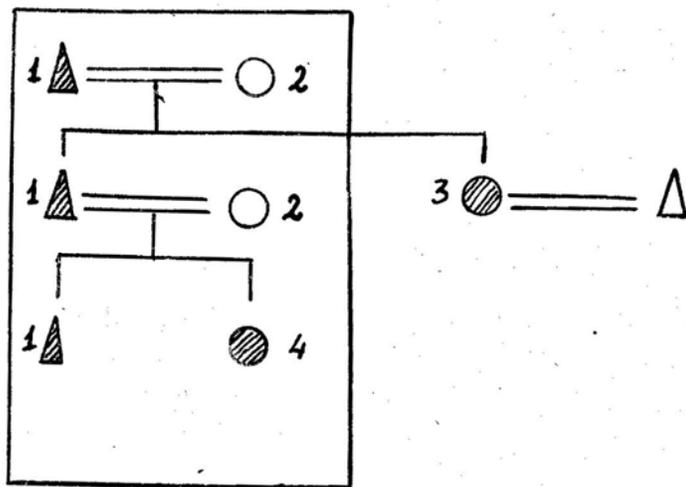
² Pag. 177

³ Pag. 178

Orbene, questo speciale legame di parentela) derivante dal fatto che si reincarna un medesimo gruppo territoriale di spiriti, si tramanda di padre in figlio: ogni individuo insomma ha la stessa ascendenza mitologica e spirituale del proprio padre e continuerà ad abitare, se è maschio, lo stesso territorio in cui è nato (e in cui nacque suo padre e il padre di suo padre) per tutta la vita. Non la stessa cosa avviene per le donne: esse hanno, sì, la stessa ascendenza⁴ spirituale del proprio padre, ma non abitano il suo stesso territorio per tutta la vita. Infatti, per una delle tante manifestazioni di quella regola di esogamia che vuole che si cerchi moglie fuori del proprio territorio, o del proprio clan o della propria divisione matrimoniale (regola di cui dovremo vedere più avanti altre notevolissime applicazioni), le mogli degli individui componenti un'orda apparterranno di necessità che un'orda diversa, e avranno così una patria e una ascendenza diversa da quella dei propri mariti. In altri termini, ogni donna, al momento del matrimonio, abbandonerà la sua patria reale (quella cioè dei padri, e degli spiriti che in essi si sono reincarnati) per recarsi a vivere nella patria del proprio marito: e perciò farà parte - fisicamente ed economicamente - del gruppo locale del marito, ma continuerà ad appartenere alla propria patria spirituale, al gruppo di suo padre e ai suoi antenati.

L'orda quindi risulterà costituita da uomini, considerati fratelli fra di loro; dai loro figli e dai figli dei loro figli; dalle figlie e dalle figlie dei loro figli non sposate; dalle mogli e dalle mogli dei loro figli. La rappresentazione grafica di un esempio assai semplificato può forse giovare a vedere con chiarezza la composizione dell'orda.

⁴ Pag. 179



△ maschio ○ femmina ═══ marito e moglie
 ┌───┐ fratello e sorella. Il rettangolo rappresenta i confini territoriali del gruppo locale (orda); il tratteggio indica la comune ascendenza.

FIG. 1

FIG. 1

Come⁵ risulta evidente, entro i confini dell'orda vivono i maschi 1) e la femmina ancora nubile 4) con ascendenza comune, e le mogli 2) con ascendenza diversa; e fuori dei confini vive la femmina sposata 3) che pure ha la stessa ascendenza di 1) e di 4).

I fatti che abbiamo sommariamente esposto sono già sufficienti a dire che l'orda, o gruppo locale, nonostante la notevole autonomia che la caratterizza, non è un gruppo isolato. Infatti - oltre ai legami linguistico-territoriali che abbiamo già notati⁶ a proposito della tribù - il fatto che i componenti maschili di un'orda debbano scegliere la propria moglie in orde diverse dalla propria, e che le donne

⁵ Pag. 180

⁶ Pag. 181

abbandonino il territorio del padre per recarsi a vivere in quello del marito, porta di conseguenza a dei legami piuttosto precisi tra diverse orde. Se un individuo dell'orda X sceglie la propria moglie nell'orda Y, si avrà necessariamente che l'orda X sarà, per l'individuo considerato, l'orda di suo padre, e l'orda Y l'orda di suo suocero; ed una terza orda sarà l'orda del fratello di madre, e così via. Insomma ogni orda è in un determinato rapporto di parentela con tutte le altre; e la tribù può perciò ben definirsi come una famiglia di paesi (Elkin).

Il clan totemico

Il clan totemico è un gruppo di individui di ambedue i sessi e di qualsiasi livello di generazione che riconoscono un totem comune (vedi il cap. sul totemismo).

I componenti di un clan totemico, agli occhi degli indigeni, sono tutti parenti tra loro: si tratta anche questa volta, di una parentela soprattutto "mistica" che può coincidere o non coincidere con la parentela di sangue così come noi la concepiamo⁷.

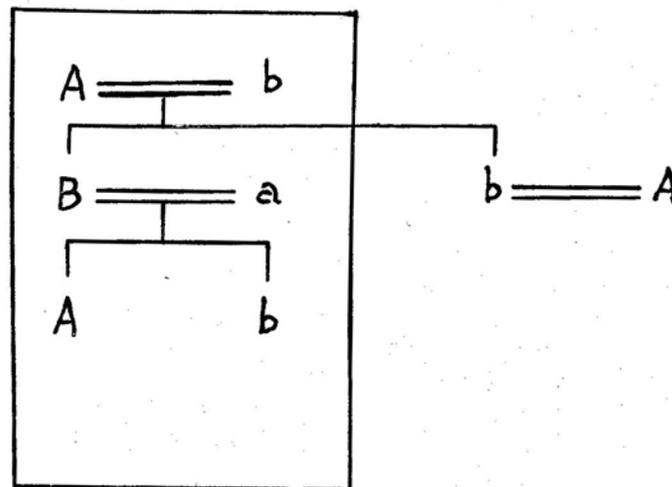
La parentela "mistica" nasce dal fatto che tutti gli individui di un dato clan riconoscono lo stesso totem, sono "carne" dello stesso totem. Ma per il fatto che il totem si eredita dal padre o dalla madre, esiste anche una certa consanguineità (l'unica che conti ai nostri occhi) tra gli individui componenti lo stesso clan. Tuttavia non è la consanguineità il fatto determinante della parentela totemica: presso gli Aranda il totem si eredita territorialmente (come s'è visto nel cap. sul totemismo) e la parentela totemica non ha così un necessario rapporto con i legami di sangue.

Abbiamo detto che il totem si eredita, nella generalità dei casi, dal padre o dalla madre: va ricordato infatti che mentre nella nostra società, soprattutto per ciò che concerne il cognome, vige la regola della eredità in linea paterna (patrilinearità), in molte società primitive vige invece la regola della matrilinearità, o eredità in linea materna: i figli derivano dalla madre e non dal padre la appartenenza a questo o quel gruppo sociale, le prerogative cerimoniali, il totem ecc. I clan totemici sociali australiani, secondo qualche studioso (Elkin), sarebbero tutti matrilinei.

Ma quale che sia la regola di discendenza del totem (matrilinea, patrilinea,

⁷ Pag 182

territoriale), per⁸ tutti vige quella legge di esogamia che abbiamo già ricordata: i componenti del clan totemico non possono sposare individui dello stesso clan, aventi cioè lo stesso totem, la stesse "carne"; ognuno deve cercare il coniuge tra individui appartenenti ad altri clan. Ma mentre nel caso dell'orda, che abbiamo già esaminato, una donna, dovendo sposare fuori del proprio territorio d'origine (della propria "patria") e dovendo risiedere nel territorio del marito, si distacca dall'orda paterna e entra a far parte dell'orda del marito, nel caso del clan totemico non si ha mai passaggio da un clan all'altro; quale che sia il territorio in cui la donna va a vivere, essa rimane sempre componente del proprio clan (paterno, materno ecc., a seconda delle regole di discendenza in vigore nel suo gruppo). Ne deriva che i clan totemici intersecano variamente le orde: ossia sono diffusi sul territorio tribale senza riguardo alcuno ai limiti territoriali dei singoli gruppi locali; anche questa volta un esempio assai semplice, graficamente rappresentato, può giovare a rendere evidente la cosa. Se ai simboli usati nella fig. 1 sostituiamo ora le lettere A e B, indicanti due diversi clan totemici a discendenza matrilinea, avremo:



**Le lettere maiuscole rappresentano i maschi;
le lettere minuscole le femmine.**

Fig. 2

Fig. 2

⁸ Pag. 183

Entro i confini dell'orda vi sono dunque innanzitutto i maschi delle diverse generazioni che “ ritrovano” o reincarnano il medesimo gruppo di spiriti, e che sono quindi, da questo punto di vista, parenti tra loro, e che sono quindi, da questo punto di vista, parenti fra loro, ma che non hanno parentela totemica tra loro, giacché ereditano il totem della madre; vi sono poi le figlie e le sorelle (solo le nubili, come abbiamo visto) che hanno la stessa ascendenza spirituale dei padri, ma ciascun totem diverso dal proprio padre, e che quindi sono parenti totemiche solo della madre; infatti le mogli, di patria e ascendenza spirituale diversa dai propri mariti, e⁹ per giunta appartenenti anche a totem diversi.

La appartenenza all'orda e al clan totemico, quale che sia il modo di discendenza, passa sempre, direttamente o indirettamente, attraverso il nodo della famiglia: dobbiamo ora appunto esaminare la costituzione, assieme agli altri rapporti di parentela che da essa si irradiano.

La famiglia e la parentela

La famiglia coniugale, composta dai genitori e dai figli fanciulli, è un nucleo economicamente autosufficiente: può vivere cioè, dal punto di vista dell'alimentazione, dell'abitazione, della fabbricazione degli arnesi per la caccia e della raccolta, in forma autonoma all'interno dell'orda di cui fa parte. Ma naturalmente essa è legata all'orda, che abbiamo già esaminato. Anzi, come dicevamo, è il nodo attraverso il quale si trasmettono e si intrecciano i legami di appartenenza all'orda e al clan: basterà riguardare i grafici che abbiamo costruito per renderci conto della sua posizione.

Ma della famiglia si irradia un'altra serie di rapporti di parentela bilaterale che dobbiamo ora esaminare.

Le¹⁰ parentele derivano dal fatto che si reincarna lo stesso gruppo di spiriti (v. il gruppo locale) o si è carne dello stesso totem (v. il clan), sono parentele unilaterali: ogni individuo è parente del proprio padre o della propria madre, a seconda della regola di discendenza vigente. La famiglia invece, in quanto tale, e cioè unione di uomini e donne di orde e di clan totemici diversi, origina un rapporto di parentela diverso dai precedenti, e bilaterale in quanto risultano rapporti di parentela tanto con il padre (e tutti i suoi parenti) quanto con la madre (e tutti i suoi parenti). Avviene cioè qualche cosa di simile a ciò che si verifica nella nostra società, nella quale sono parenti gli ascendenti, i collaterali ecc. tanto paterni quanto materni.

Anche nella nostra società la famiglia coniugale è il centro dal quale si irradiano i rapporti di parentela bilaterale; ma essa è il centro di una circonferenza assai limitata. Anche se talvolta, nel calcolare i nostri rapporti di parentela, andiamo l di là dei “parenti stretti”, noi siamo ben lontani dal ricercare o dal prendere in considerazione i nostri rapporti di parentela con tutti gli individui non dico della nostra città, ma nemmeno de nostro paese.

⁹ Pag. 185

¹⁰ Pag. 186

È¹¹ vero che nei piccoli centri e nelle zone più tradizionali si fa ancora gran conto di parentele assai remote che già nelle cittadine perdono importanza; è vero anche che nei centri di limitato numero di abitanti e di abitudini tradizionali (in forza anche di certi residui endogamici: mogli e buoi dei paesi tuoi) molti sono capaci di ricostruire il proprio rapporto di parentela con tutti o quasi i compaesani; ma con tutto ciò sono siamo ben lungi dal modo di procedere degli indigeni australiani (e di moltissimi altri popoli primitivi) che stabiliscono rapporti di parentela bilaterale con tutti i componenti del gruppo tribale, per lontani che siano per sangue e per territorio, e superano anche i confini tribali inserendo ad un livello esattamente determinato anche ogni straniero che si trovi casualmente sul loro territorio.

Non si pensi però che gli indigeni, per giungere a ciò, debbano usare un numero stragrande di termini di parentela. La nostra società ne conosce circa una ventina (bisnonni, prozii, padre, madre, suoceri, figli, nipoti ecc.); gli indigeni australiani con un numero di termini no superiore, talvolta anche inferiore, riescono a stabilire il rapporto di parentela di ciascun individuo con tutti gli altri. Essi dunque non moltiplicano¹² all'infinito i termini di parentela; ma non descrivono neppure il rapporto così come invece talora facciamo noi per indicare parenti assai lontani per i quali manca un termine preciso (il nipote del secondo cugino del padre, ad es.). Essi classificano i rapporti di parentela in categorie ben determinate per ogni livello di generazione. Questo procedimento che ora brevemente illustreremo si è dato il nome di sistema classificatorio della parentela.

In che cosa consiste? Essenzialmente in ciò: che non si fa distinzione tra padre e fratello del padre da un lato, e madre e sorella della madre dall'altro. Vi sono naturalmente anche altri fatti assai importanti, che vedremo, ma questo è essenziale per lo sviluppo del sistema.

Serviamoci ancora una volta di un grafico, nel quale indicheremo con l'Ego individuo (di sesso maschile) dal cui punto di vista si considerano i rapporti di parentela. Nella nostra società i rapporti di parentela, ed i termini corrispondenti si dispongono così:

¹¹ Pag.187

¹² Pag. 188

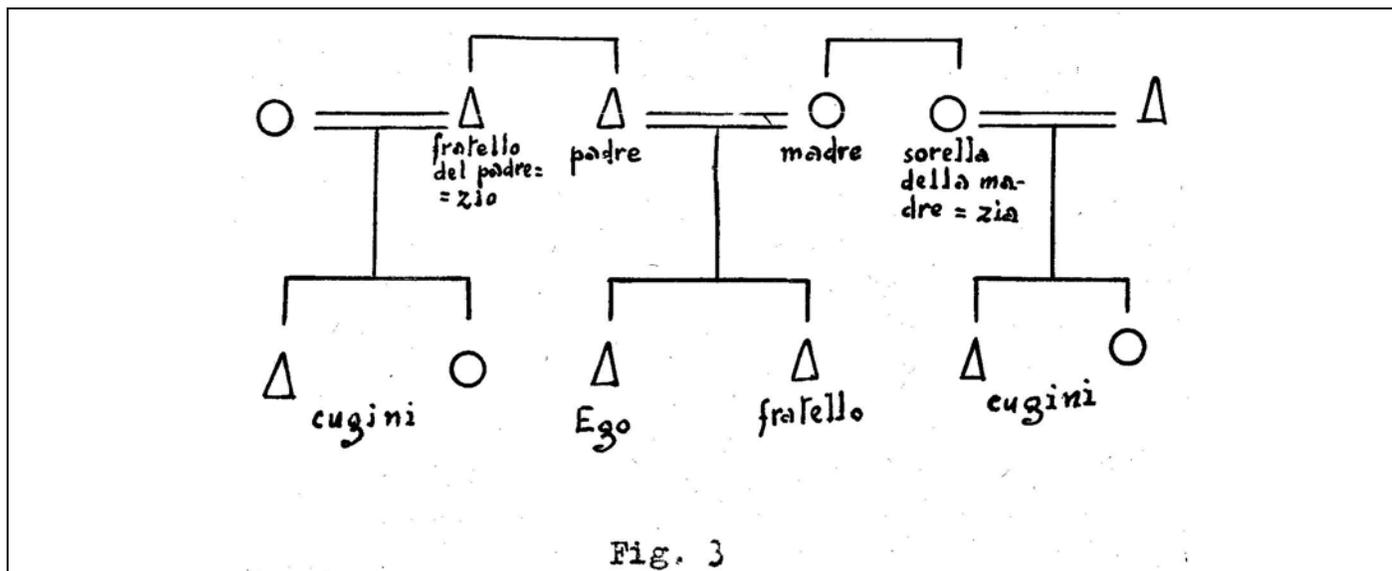


FIG. 3

Il fratello del padre Ego è lo zio paterno; la sorella della madre Ego è la zia materna; i loro figli sono i cugini di Ego. Ma per gli indigeni australiani i rapporti si dispongono diversamente: si ravvicinano, subiscono una riduzione di grado:

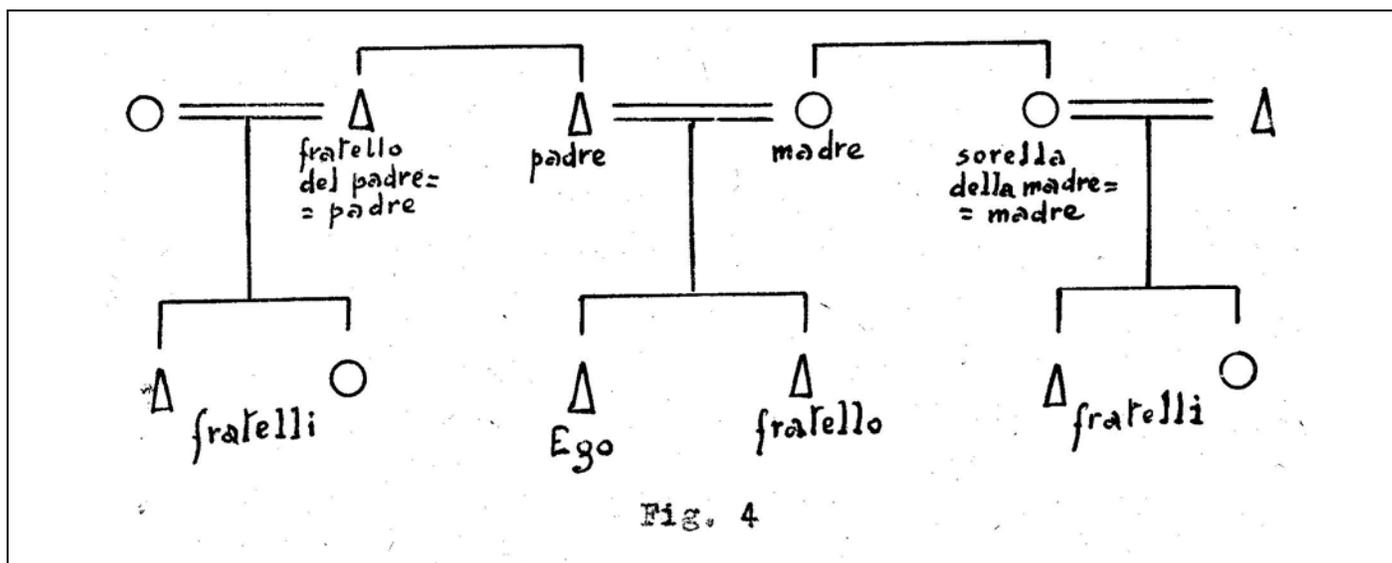


FIG. 4

Il fratello del padre di Ego non è zio ma è padre anche lui; così la sorella della madre di Ego è madre anch'essa; ne segue che i loro figli saranno fratelli e non cugini di Ego. Ne derivano alcune evidenti conseguenze. Da punto di vista della classificazione dei parenti, si avrà che nello stesso termine di padre e madre, fratello o sorella, sono compresi più individui e più relazioni di quante ne intendiamo abbracciare noi con i termini corrispondenti. Inoltre, dal punto di vista delle possibilità del matrimonio, non è possibile che si sposino tra loro dei cugini che siano figli ai due fratelli o di due sorelle: essi infatti

sono fratelli. Quest'ultimo può non sorprendere, giacché anche nella nostra società il matrimonio tra cugini è di norma vietato; ma si noti che tra gli indigeni australiani il divieto esiste non perché gli individui considerati siano cugini, ma perché sono fratelli. Vedremo infatti che i cugini che non siano figli di due fratelli o di due sorelle, nelle società australiane (e in moltissime società primitive) sono assai spesso non solo dei coniugi possibili, ma addirittura dei coniugi preferiti.

Per chiarire la cosa sarà opportuno soffermarci un momento su quelle regole di esogamia alle quali¹³ abbiamo già accennato. L'orrore dell'incesto, come è noto, è comune a tutte le società umane, ed in ogni società esistono divieti di matrimonio tra certe categorie di persone che sono o si considerano legate da particolari vincoli di sangue (ad es. i genitori, i fratelli, i cugini di primo grado nella nostra società). Ma tutte le società considerano o hanno considerato incestuoso il medesimo rapporto sessuale o matrimoniale: ciò che è incestuoso per un indigeno australiano (ad es. il matrimonio tra individui aventi lo stesso totem che possono non avere nessun rapporto di sangue) non lo è ai nostri occhi, e viceversa (ad es. il matrimonio tra figli di due fratelli che è consentito talora nella nostra società è invece inconcepibile agli occhi degli indigeni australiani). Tutte le società hanno fissato regole e norme dirette ad impedire tali rapporti incestuosi: la legge dell'esogamia, territoriale o di clan, è appunto una di tali regole. Ora, presso molte società primitive, e in particolare modo in Australia, esistono anche altre strutture esogamiche miranti a regolamentare i rapporti sessuali e matrimoniali: sono le divisioni matrimoniali (chiaramente anche "classi" matrimoniali) delle quali parleremo più diffusamente alla fine di questo capitolo. In breve si tratta di ciò: il gruppo è diviso in metà¹⁴, o in quattro sezioni o in otto sottosezioni: gli individui appartenenti ad una metà (oppure ad una sezione o sottosezione) debbono scegliere la moglie solo tra i componenti dell'altra metà, o di una sezione o sottosezione stabilita. Facciamo un esempio assai semplice: i Barkungi della Nuova Galles del Sud sono divisi in metà matrimoniali a discendenza matrilinea che si chiamano rispettivamente Mukkungurra, e viceversa; i figli apparterranno alla metà materna. Se diamo alle due metà i simboli di A e B, indicando con le maiuscole i maschi e con le minuscole le femmine, avremo il seguente schema:

¹³ Pag.191

¹⁴ Pag.192

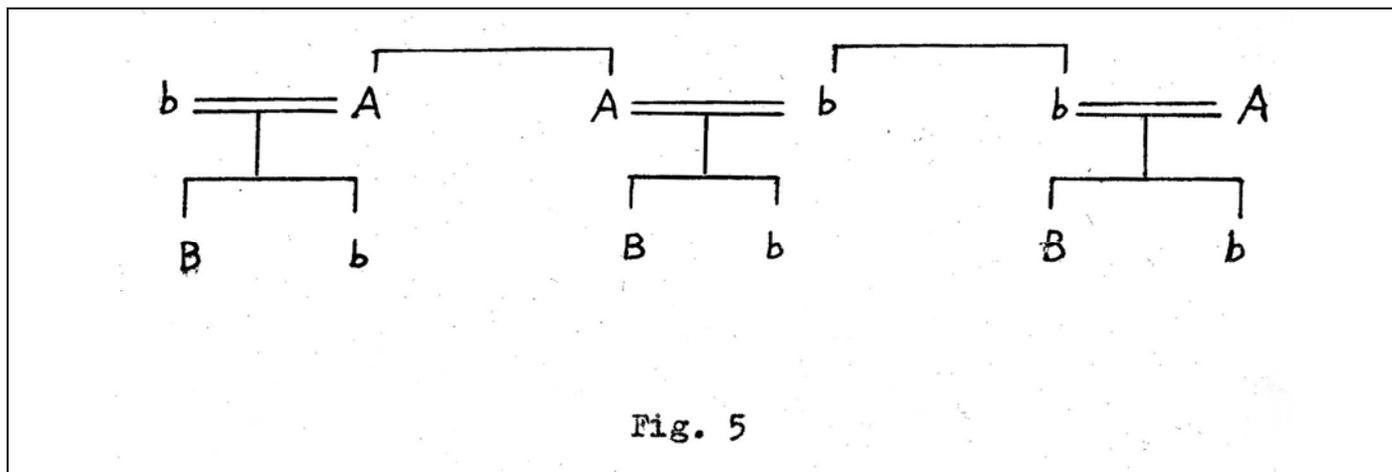


Fig.5

Si può agevolmente vedere che il matrimonio tra i figli di due fratelli, o di due sorelle, è vietato perché essi appartengono alla stessa metà matrimoniale.

Ma (ed è questo il punto al quale volevamo giungere) non la stessa cosa si verifica per i figli di un fratello e di una sorella. Infatti:

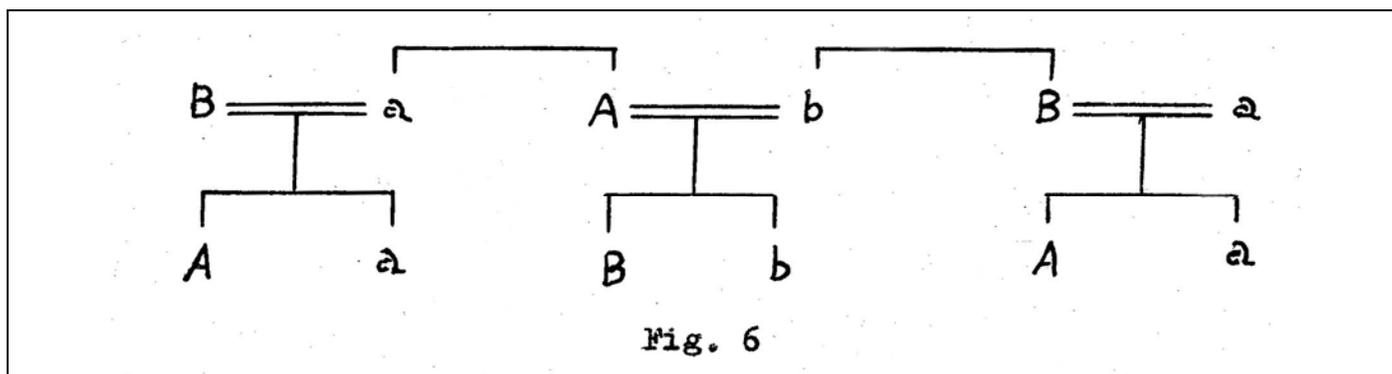


FIG. 6

In questo caso il matrimonio tra cugini è perfettamente lecito, giacché essi appartengono a diversa metà matrimoniale.

In altre parole, il sistema classificatorio della parentela, mentre identifica fra loro i fratelli (e così le sorelle), per cui il fratello del padre è padre anch'esso ecc. distingue invece i fratelli di sesso opposto: la sorella del padre non viene identificata col padre, ma viene chiamata con un termine che può corrispondere a "zia"; e il fratello della madre non viene identificato

con la madre, ma viene chiamato con un termine che può corrispondere a “zio”. Ne deriverà che i loro figli non¹⁵ saranno fratelli di Ego, ma i suoi cugini. E con questi cugini, come abbiamo già accennato, il matrimonio non solo è permesso, ma talora è anche obbligatorio. Per distinguere tra loro i cugini che siano figli di due fratelli o di due sorelle da quelli cedono figli di fratelli di sesso opposto, si sono introdotti, ed ormai divulgati anche nella nostra lingua, i termini di “cugini paralleli” (figli di due fratelli o di due sorelle) e di cugini “incrociati” (figli di fratelli di sesso opposto). Ed ecco ora i diversi rapporti sin qui esaminati disposti in un unico schema, che riprende la divisione in metà matrimoniali matrilinee dei Barkungi:

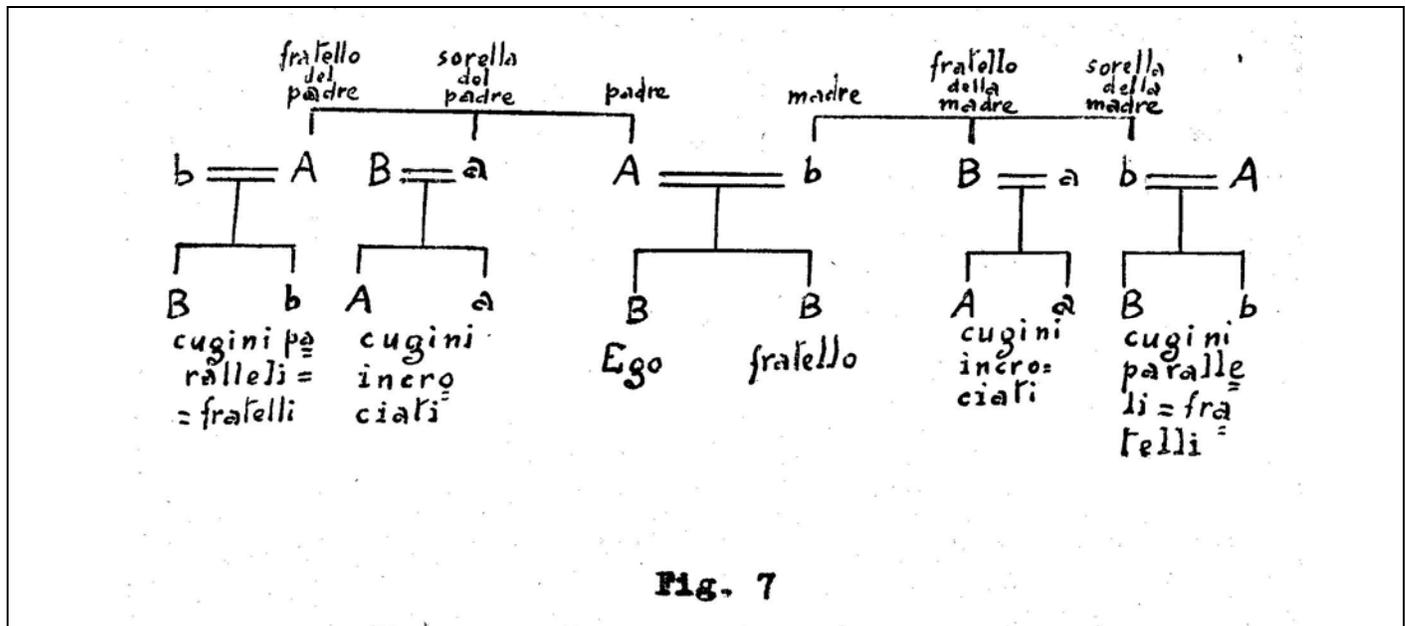


Fig. 7

Fig. 7

Non¹⁶ possiamo addentrarci oltre nell’esame del sistema classificatorio della parentela; ma quanto abbiamo sin qui esposto è già sufficiente a dirci come gli indigeni australiani riescano a stabilire legami di parentela bilaterale ben al di là dei limiti che sono abituati nella nostra società: tutti gli individui saranno classificati sotto una delle categorie qui esaminate (o delle altre che non possiamo esaminare), senza riguardo alla effettiva prossimità di sangue e senza distinzione tra consanguinei ed affini.

La categoria dei padri, ad es., comprenderà il padre effettivo e tutti i fratelli del padre, e anche tutti coloro che il padre, in forza del sistema classificatorio, considera come suoi fratelli; ed il medesimo avverrà per la madre, o per i cugini incrociati ecc.

¹⁵ Pag. 194

¹⁶ Pag. 195

L'indigeno potrà così stabilire quale debba essere il suo comportamento nei confronti di tutti gli individui del suo gruppo locale, di quelli circosvicini, e di tutta intera la tribù: saprà cioè se deve comportarsi come "figlio" o come "fratello", come "genero" ecc. nei confronti di chiunque. E poiché queste regole di comportamento sono assai importanti nella vita degli indigeni australiani (caratteristica ad es. la avoidance, o evitazione, della suocera, che non può essere avvicinata al genero) grande¹⁷ cura usano gli australiani nel determinare, in base all'età, alla appartenenza clanica ecc. quando mancano altri elementi precisi, il rapporto che esiste con ogni individuo, anche del tutto sconosciuto, con il quale vengano in contatto. Da ciò la meraviglia dei primi esploratori europei che si vedano talvolta considerare come "padri" o "fratelli" dagli indigeni che accostavano.

Il sistema classificatorio della parentela bilaterale identifica dunque e pone al suo giusto luogo tutti gli individui dell'universo (di quello che per gli indigeni australiani è l'universo) ed assicura in tal modo la sicurezza del comportamento nei confronti di chiunque.

Divisioni o "classi" matrimoniali

Abbiamo già accennato alla esistenza di divisioni matrimoniali presso gli indigeni australiani. Dobbiamo esaminarle più da vicino. Esse sono raggruppamenti esogamici non territoriali il cui scopo più appariscente è quello di determinare i congiunti possibili ed i matrimoni vietati. In Australia si incontrano popolazioni con due, quattro e otto divisioni matrimoniali, alle quali spesso si dà il nome di "classi". Alcuni studiosi, per eliminare¹⁸ il termine di classe che nella nostra società ha contenuto sociologico assai diverso dalle divisioni matrimoniali dei primitivi (le quali non hanno alcun contenuto economico), hanno proposto di chiamare metà le due classi, sezioni le quattro classi, e sottosezioni le otto sottoclassi. Adotteremo anche noi questa terminologia che presenta vari vantaggi.

Riprendiamo innanzitutto l'esempio dei Barkungi che abbiamo già utilizzato: essi sono divisi in due metà (Mukkungurra e Kilpungurra); ogni individuo deve scegliere la moglie nella metà opposta alla sua; nessuno può sposare o avere rapporti sessuali con individui della propria metà; i figli apparterranno alla metà della madre o a quella del padre, a seconda che i gruppi seguano la discendenza materna o quella paterna. Questa divisione in metà, detta anche struttura duale, si suole simboleggiare nel modo seguente:

A ===== B

¹⁷ Pag.196

¹⁸ Pag.197

metà, detta anche struttura duale, si suole simbo-
leggiare nel modo seguente:

A ===== B

Il sistema a sezioni (o quattro classi) può

Il sistema di sezioni (o quattro classi) può considerarsi, dal punto di vista formale, come una suddivisione del sistema a metà (o due classi). Da un gruppo australiano che lo pratica in forma caratteristica, il sistema a sezioni si suole chiamare tipo Kariera. La caratteristica del sistema¹⁹ sta nel fatto che i figli che appartengono alla sezione della madre (in caso di matrilinearità) o a quella del padre (in caso di patrilinearità); appartengono invece ad una coppia di sezioni diversa da quella dei genitori. La tribù Kariera è divisa in quattro sezioni matrilinee che hanno i nomi seguenti: Panaka, Burung, Karimera, Palyeri. Un uomo della sezione Panaka non può sposare altro che una donna della sezione Burung, e viceversa; un uomo della sezione Karimera non può sposare altro che una donna della sezione Palyeri, e viceversa. Il rapporto si può esprimere nel modo seguente:

Panaka ===== Burung

Karimera ===== Palyeri

rapporto si può esprimere nel modo seguente:

Panaka ===== Burung

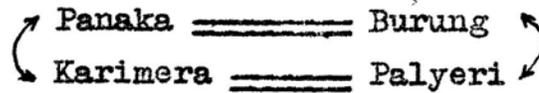
Karimera ===== Palyeri

Ora, ed è questa la differenza fondamentale

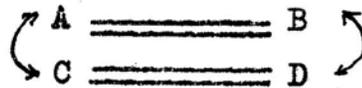
Ora, ed è questa la differenza fondamentale tra il sistema a sezioni e quello a metà, i figli non appartengono mai alla coppia di sezioni dei genitori: i figli di una donna Burung saranno Palyeri, e i figli di una donna Panaka saranno Karimera. Naturalmente i figli delle donne Palyeri saranno Burung, e i figli delle donne Karimera saranno Panaka. In altri termini, se i genitori appartengono alle sezioni Panaka-Burung, i figli apparterranno alle sezioni Karimera-Palyeri, e viceversa. Questo fatto si suole esprimere graficamente con frecce che indicano il rapporto madre figlio:

Panaka ===== Burung

Karimera ——— Palyeri



Se ora ai nomi sostituiamo i simboli letterali, si avrà lo schema formale del sistema a sezioni o di tipo Kariera:



Gli studiosi hanno isolato tre sorta di rapport

Se ora ai nomi sostituiamo i simboli letterali, si avrà lo schema formale del sistema a sezioni o di tipo Kariera:

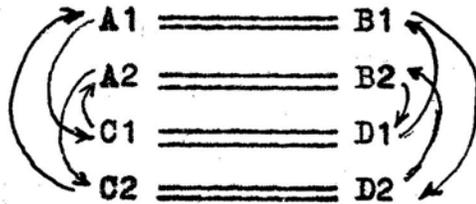
A ——— B

C ——— D

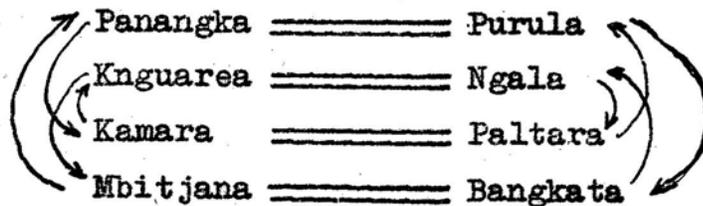
Gli studiosi hanno isolato tre sorta di rapporti in questo sistema di sezioni: il primo è costituito dalle possibilità di matrimonio: uomini e donne A non possono sposare che uomini e donne B; A e B costituiscono delle paia (paires), come del resto anche B e C. il secondo è costituito dalla discendenza in linea materna: da una madre A non possono nascere che figli C (e viceversa), e da una madre B non possono nascere che figli D (e viceversa); A-C e B-D costituiscono dei cicli (cycles), indicati dalle frecce. Il terzo infine è costituito dalla discendenza in linea paterna: da un padre A non possono nascere che figli D (e viceversa), e da un padre B non possono nascere che figli C (e viceversa): A-D e B-C costituiscono delle coppie (couples).

Gli Aranda meridionali hanno un sistema del tipo Kariera, ma computano la discendenza in linea paterna invece che in linea materna; ma questo fatto non comporta differenze formali dallo schema che²⁰ abbiamo additato. Gli Aranda settentrionali invece adottano un sistema più complesso, a otto divisioni patrilinee, ossia a sottosezioni, che appunto da loro ha preso il nome e si indica come tipo Aranda.

Il sistema a sottosezioni, o di tipo Aranda, è un'ulteriore suddivisione del tipo Kariera: ognuna delle sezioni (A,B,C,D) si scinde in sottosezioni (A1, A2; B1, B2; C 1, C2; D 1, D2); se ne avrà lo schema seguente:

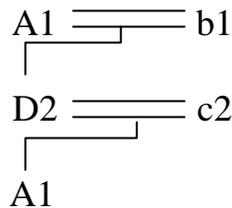


I nomi delle sottosezioni presso gli Aranda sett. sono i seguenti: Panangka, Purula, Knguarea, Ngala, Kamara, Paltara, Mbitjana, Bangkata. Se li sostituiamo ai simboli letterali, avremo:

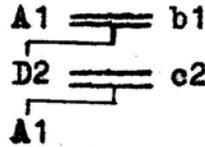


I nomi delle sottosezioni presso gli Aranda settentrionali sono i seguenti: Panangka, Purula, Knguarea, Ngala, Kamara, Paltara, Mbitjana, Bangkata. Se li sostituiamo ai simboli letterari, avremo:

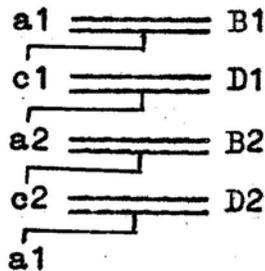
Se seguiamo l'andamento delle frecce (che, come si è già detto, indicano i cicli, cioè il rapporto madri-figli) possiamo agevolmente veder come i figli non appartengano né alla sezione né alla sottosezione²¹ dei genitori; i nipoti invece appartengono alla sottosezione del nonno: tenendo d'occhio lo schema, facciamo un esempio assai semplificato, indicando al solito con le maiuscole i maschi e con le minuscole le femmine:



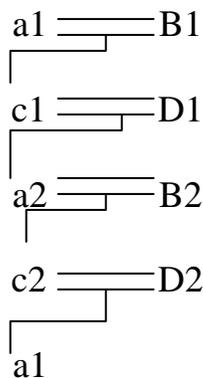
²¹ Pag.201



Le sezioni paterne si alternano dunque ogni due generazioni. Ma non la stessa cosa si verifica per le sezioni materne: perchè si torni alla sezione di una antenata, occorre che si percorra tutto intero il ciclo attraverso quattro generazioni. In fatti:



Le sezioni paterne si alternano dunque ogni due generazioni. Ma non la stessa cosa si verifica per le sezioni materne: perché si torni alla sezione di una antenata, occorre che si percorra tutto intero il ciclo attraverso quattro generazioni. Infatti:

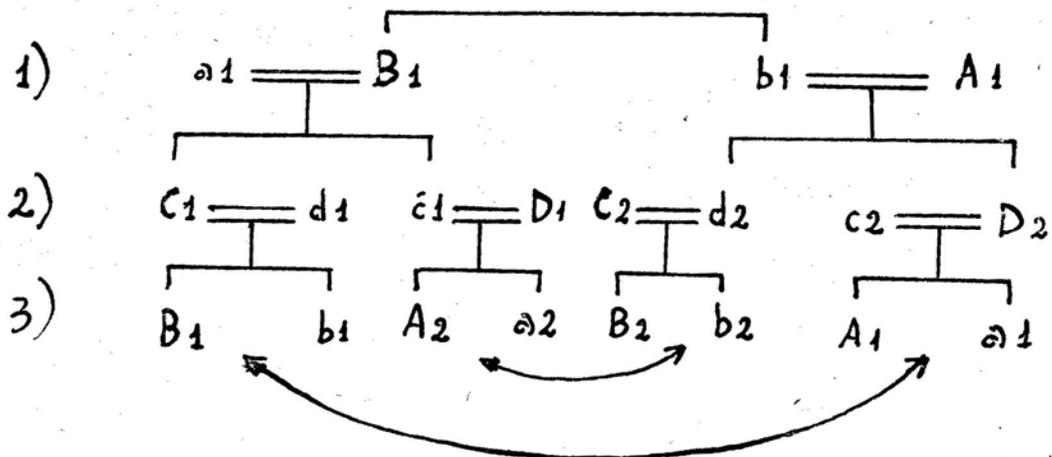


Un'altra caratteristica del sistema Aranda che vale la pena di sottolineare è che il matrimonio tra cugini incrociati di primo grado resta escluso mentre invece si verifica automaticamente il matrimonio tra i figli dei cugini incrociati. Infatti²² mentre i cugini incrociati di primo grado (figli di un fratello e di una sorella) appartengono a sottosezioni che non possono sposarsi tra loro, i cugini incrociati di secondo grado (cioè i figli di cugini

²² Pag.202

incrociati di primo grado) appartengono a sottosezioni intermatrimoniali o paia. Esaminiamo le discendenze rispettive di un fratello e di una sorella; ne avremo:

I numeri indicano i livelli di generazione: 1) i genitori; 2) cugini incrociati di primo grado; 3) cugini incrociati di secondo grado. Le frecce indicano gli individui che possono sposarsi tra loro.



I numeri indicano i livelli di generazione:
 1) genitori; 2) cugini incrociati di primo grado; 3) cugini incrociati di secondo grado.
 Le frecce indicano gli individui che possono sposarsi tra loro.

Fig. 8

Fig. 8

Come è evidente, mentre il matrimonio non è consentito al livello di 2), esso invece avviene di necessità a livello 3) poiché A1-B1 e A2-B2 costituiscono delle paia, o sottosezioni intermatrimoniali²³.

Non è possibile soffermarci oltre nell'esame delle divisioni matrimoniali degli australiani. Ricorderemo soltanto che oltre i tipi sin qui esaminati, ne esiste un altro che dalla popolazione che lo pratica ha preso il nome di Murngin, il quale presenta egualmente una divisione in sottosezione, ma offre diverse complicazioni nei confronti del tipo Aranda giacché ogni individuo può scegliere la moglie non in una ma in due sottosezioni.

Bibliografia

A.R. RADCLIFFE-BROWN, The social Organization of Australian Tribes, "Oceania Monographs" Sydney, 1935.

A.P. ELKIN, The Australian Aborigines, Sydney, 1942 (Di quest'opera ha condotto a termine, per conto della casa editrice Einaudi, la traduzione il Prof. Vinigi Grottanelli, che molto gentilmente ha consentito che ne consultassimo vari capitoli)

CL.LEVI-STRAUSS, Les structures élémentaires de la parenté, Parigi, 1949

H.K.FRY, In trans. Of the R. Soc.of South Australia, IV, 1931, Il cui schema assai chiaro delle relazioni delle sottosezioni degli Aranda²⁴ settentrionali è riprodotto in T.G.H. STREHLOW, Aranda Traditions, Melbourne, 1947.

R.BATTAGLIA, Le genti e le culture indigene dell'Australia, in R.BIASUTTI, Le razze e i popoli della terra, I ed. , Vol. 3, pp. 39-71, Torino, 1941.

²³ Pag.203

²⁴ pag. 204

Bibliografia

A.R.RADCLIFFE-BROWN, The Social Organization of Australian Tribes, "Oceania Monographs" Sydney, 1935

A.P.ELKIN, The Australian Aborigines, Sydney, 1942
(di quest'opera ha condotto a termine, per conto della casa editrice Einaudi, la traduzione il prof. Vinigi Grottanelli, che molto gentilmente ha consentito che ne consultassimo vari capitoli)

CL.LEVI-STRAUSS, Les structures élémentaires de la parenté, Parigi, 1949

H.K.FRY, in Trans. of the R. Soc. of South Australia, IV, 1931, il cui schema assai chiaro delle relazioni delle sottosezioni degli Aranda

settentrionali è riprodotto in T.G.H.STREHLOW, Aranda Traditions, Melbourne, 1947.

R.BATTAGLIA, Le genti e le culture indigene dell'Australia, in R.BIASUTTI, Le razze e i popoli della terra, I ed., vol. 3, pp. 39-71, Torino, 1941.